

Il consiglio RAI spaccato, la DC vuole insabbiare lo scandalo P2

TG1: Colombo ha ritirato le dimissioni Piccoli ordina ai dc di fare quadrato

Ieri mattina summit a piazza del Gesù - Il direttore del telegiornale non ha neanche atteso le valutazioni dell'organo di governo dell'azienda - Perché gli è stata lasciata la guida della Testata anche quando era dimissionario?



Franco Colombo

Mentre si decide la causa

Un articolo di Biagi provoca nuove tensioni al «Corriere»

MILANO - La vicenda Rizzoli-Corriere della Sera-Centrale sta avvicinandosi a scadenze determinanti. Oggi è attesa la sentenza del pretore del lavoro, dr. Marzucchi, in merito al ricorso promosso dal comitato di redazione del quotidiano milanese. La rappresentanza dei giornalisti accusa Angelo Rizzoli di essere venuto meno agli impegni sindacali assunti.

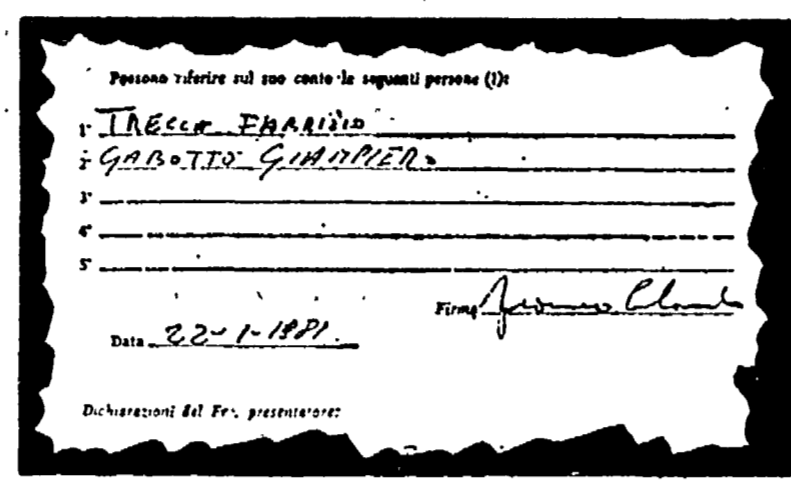
Al Corriere c'è, comunque, gran tensione e una testimonianza si è avuta ieri quando Enzo Biagi si è visto respingere dalla direzione politica del «Corriere» un pezzo. Biagi, nella sua rubrica, si fa interprete del disagio con cui tanti giornalisti del «Corriere» hanno vissuto e vivono questi giorni difficili.

Altri iscritti smentiscono

ROMA - L'amministratore delegato della Stet, la finanziaria dell'Iri che possiede la Sip, Michele Principe, ha confermato, ieri nel corso di una conferenza stampa, di aver sottoscritto tra il dicembre del '79 ed il gennaio del '80 la richiesta di adesione alla loggia P2 ma di averla «revocata subito dopo aver assunto l'attuale incarico».

ROMA - E' una sfida arrogante e l'ha lanciata Piccoli in persona: ieri ha «persuaso» Franco Colombo a ritirare le dimissioni da direttore del TG1 e ha ordinato agli uomini del suo partito di fare quadrato attorno ai dirigenti e giornalisti della RAI coinvolti nello scandalo della P2, provocando una spaccatura verticale nel consiglio di amministrazione. Al termine di una giornata tempestosa le decisioni su coloro che risultano affiliati alla loggia di Gelli sono state rinviata a una seduta straordinaria convocata per domenica mattina.

sta posizione) e ha fatto pervenire al consiglio una documentazione per dimostrare che non ha niente a che fare con l'istituzione massonica. A questo punto sembrava prevalere una propensione generale del consiglio per la sospensione cautelativa di tutti gli uomini implicati nell'oscura vicenda: lo stesso Orsello pareva rassegnato.



La domanda di affiliazione alla P2 firmata da Franco Colombo, direttore del TG1

locchi (fanfaniano) e Orlandi (legato a Cantin), molto di meno i rappresentanti della sinistra. Si ipotizza sulle ragioni vere dell'atteggiamento di Piccoli: teme di veder crollare l'opera di riappropriazione della RAI avviata un anno fa con le nuove spartizioni di Reti e Testate; vuole incastare i socialisti in una difesa a oltranza degli attuali assetti di potere nelle elezioni. Il partito è una cosa, la RAI un'altra. E ricordatevi che esiste l'obbligo della disciplina. Insomma: l'appartenenza alla P2 - per quanto presunta - può costare, come nel caso di Selva, la seggiola nel consiglio nazionale dc o la candidatura al Comune di Roma, ma i poteri di potere in RAI non si toccano.

za: non è compatta al suo interno, Firpo (PRI) e Battistuzzi (PLI) sono per misure severe, c'è da fare i conti anche con l'atteggiamento che assumeranno i socialisti. E oggi c'è l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza. Nel frattempo le telescriventi di viale Mazzini collegate con le agenzie di stampa continuano a firmare prese di posizione con le quali si chiede al consiglio di tutelare la credibilità e il prestigio della RAI: c'è un documento votato all'unanimità dai giornalisti del GRI; un altro dell'ADRAI (che associa i dirigenti dell'azienda); un altro ancora del coordinamento RAI della FILS-CGIL del Lazio che oggi sarà diffuso in un volantino in tutta l'azienda; il comitato di redazione del G22 fonda un breve testo di sostegno; abbastanza tiepido per la verità, di Gustavo Selva la cui autodefesa - l'altro ieri - era stata accolta con un silenzio glaciale dalla redazione; in mattinata il direttore ha cercato invano, inoltre, di convincere i socialisti a un appello in suo favore; restano subito un gruppo di giornalisti, con in testa il vicedirettore Canu; il cdr non ha consultato nessuno, è meglio che si dimetta.

prendo il mio incarico per la solidarietà ricevuta dalla maggioranza dei redattori (45 su 73 presenti all'assemblea); perché mi hanno chiesto di restare (ma la richiesta era rivolta al consiglio d'amministrazione al cui giudizio la redazione si rimetteva, ndr); per le pressanti pressioni ricevute (ma da chi?, ndr); per evitare un «trauma» alla Testata: come se il vero trauma non fosse costituito - per i giornalisti del TG1 - dall'essersi ritrovati con un direttore in confidenza con la P2! Conferma le sue dimissioni. Invece, il vice-direttore Nuccio Fava; e ne sottolinea il carattere irrevocabile per smentire le voci messe in giro ad arte («si dà da fare per prendere il posto di Colombo»), per far capire che, se è solidale col direttore sul piano umano, con lui non se la sente proprio più di lavorare.

Il consiglio si trascina stancamente sulla normale amministrazione fino a quando la documentazione esibita dal compagno Pirastu sul carteggio Gelli-Colombo e il fascicolo, i numeri di codice, le tessere e le quote pagate rinviate a Gustavo Selva non fa perdere la testa a un paio di dc. Quasi contemporaneamente il TG2 si offre al «venerabile» Battelli per quello show di cui riferiamo in ultima pagina.

Antonio Zollo

L'ammiraglio Torrisi, il generale Giannini e i capi dei servizi segreti

Si mettono da parte i capi militari Vertice di ministri con Forlani

Il loro posto viene preso dai vice - Il capo di stato maggiore ha chiesto ed ottenuto da Lagorio la «licenza ordinaria» - Anche per gli altri l'allontanamento è temporaneo ed è stato deciso in attesa di chiarimenti

ROMA - Il capo di stato maggiore, amm. Giovanni Torrisi, il comandante della guardia di finanza e i massimi responsabili dei servizi di sicurezza (il prefetto Pelosi e generali Santovito e Grassini) si sono temporaneamente allontanati dagli incarichi che ricoprivano. La decisione l'hanno presa dopo che in mattinata Forlani si è incontrato con quattro ministri (Colombo, Rognoni, Lagorio e Reviglio) per esaminare appunto la posizione dei militari inclusi nell'elenco della P2. E' stato quindi un vertice al termine del quale è emerso l'orientamento di non ricorrere a misure «repressive» ma a Gestire l'iniziativa ai diretti interessati. Il primo a muoversi è stato il capo di stato maggiore della difesa, Torrisi, il quale ha deciso di defilarsi chiedendo la «licenza ordinaria».

una specie di autosospensioni, nell'intento, forse, di prevenire provvedimenti di carattere amministrativo nei loro stessi confronti. I generali presenti nella lista di Gelli hanno probabilmente capito che la loro posizione stava diventando di giorno in giorno sempre più insostenibile e hanno deciso quindi di muoversi prima di un'eventuale e non imminente rimozione d'impiego. Alla richiesta di dimissioni i capi militari hanno risposto in un primo tempo un netto rifiuto che però non hanno potuto difendere con il passare dei giorni e con il precipitare dello scandalo sul piano giudiziario e su quello politico.

to, su richiesta del ministro». Per l'ennesima volta il capo di stato maggiore si dichiara estraneo allo scandalo ribadendo in sostanza quello che aveva già detto personalmente anche a Lagorio: nell'incontro con il ministro però, Torrisi si sarebbe rifiutato di prendere in considerazione l'idea delle dimissioni. Oggi invece afferma di aver sempre espresso tutta la sua disponibilità a lasciare l'incarico. Tra i personaggi militari minori, uno, il colonnello Umberto Granati, da pochi mesi comandante del presidio militare di Siena, non si unisce al coro di smentite. Ad un giornale di cui è apparso nella lista P2 e in un'inchiesta di questa istruzione, i compagni senatori Ciacci, Tedesco Tatò, Bondi e Chielli in un'interrogazione a Lagorio chiedono quali provvedimenti intenda adottare.

RIUNTO FINO A TARDA SERA IL CONSIGLIO SUPERIORE

ROMA - Quasi certamente il Csm aprirà un'indagine sui 15 giudici coinvolti nell'affare P2. Il via all'inchiesta è conosciuta da tempo e si è parlato anche all'assemblea plenaria del consiglio che rimasta riunita ieri fino a tarda sera, senza raggiungere l'accordo definitivo. La decisione sarà comunicata solo stamattina nel corso di una conferenza stampa.

Il CSM deciso ad aprire un'indagine sui magistrati dell'elenco di Gelli

La bufera della P2 e la gravità dei fatti venuti a galla con la scoperta delle carte di Gelli, ha dunque investito in pieno anche il consiglio superiore, già dilaniato al suo interno dopo la vicenda Ziletti costretto alle dimissioni dopo l'avviso di reato per l'affare Calvi-Banco Ambrosiano. La riunione del consiglio era iniziata nel pomeriggio, dopo che una prima assemblea plenaria, tenuta martedì, si era conclusa a tarda notte con un nulla di fatto.

L'esito stamane - Contrasti su un documento che mette in moto l'inchiesta

Placco si è immediatamente dimesso da Md rimettendo ogni decisione agli organismi dirigenti dell'associazione. Md ha già accolto le sue dimissioni lanciando un doveroso messaggio di chiarezza e pulizia. Placco ha tenuto a precisare che ha solo fatto domanda di iscrizione alla P2 ma in vista di un ruolo professionale diverso in relazione al quale non si ponevano problemi di incompatibilità. Sono comunque pronto - ha detto - a pagare tutte le giuste conseguenze di questo mio errore.

Ampia eco sui giornali dello scandalo che ha travolto il governo

La crisi italiana in prima pagina in America

Titoli di spicco su New York Times e Washington Post - «Forlani è stato schiacciato dal peso delle rivelazioni sulla P2» - Grande interesse per i vastissimi collegamenti realizzati da Gelli

Dal nostro corrispondente NEW YORK - Raramente una crisi di governo in Italia aveva suscitato un interesse paragonabile a quello che i grandi quotidiani e le televisioni degli Stati Uniti hanno dedicato alle dimissioni del governo Forlani. New York Times e Washington Post hanno collocato le corrispondenze da Roma in prima pagina e con titoli di spicco mentre le

tre principali reti televisive non si sono limitate, come facevano di solito, a registrare la notizia della caduta del governo ma hanno mandato in onda servizi insolitamente lunghi. Anche i giornali meno sensibili agli eventi esteri hanno sentito il bisogno, questa volta, di fornire informazioni ampie e particolareggiate.

giornalista Mino Pecorelli che era coinvolto in oscure relazioni con la polizia e con i centri di spionaggio. Tutto ciò fa scrivere ai giornalisti americani residenti a Roma e anch'essi partecipi del gusto tutto americano per le classificazioni e per le rivelazioni di fronte al più grave scandalo che abbia investito il mondo politico governativo italiano. Nessuno dei quotidiani statunitensi fa però i nomi, pur emersi nelle indagini in corso, dei due o tre americani che vi sono coinvolti, per essere amici di Sindona, o in rapporto con Gelli, o con entrambi.

La ricostruzione di un settimanale La strana storia di un telefono P2 finito a Signorile

ro Gaetano Stammati. Battista ha ricevuto un avviso di reato per spionaggio politico proprio in relazione alla vicenda Eni-Petrin. Battista, come collaboratore di Stammati, curò in prima persona la stesura dell'auto-rivelazione all'Eni per la esportazione dei miliardi necessari a pagare la gigantesca tangente alla Sophtul.

Stampa: ALFREDO BIELMIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Stabile Tipografico G.A.T. - 00185 Roma Via del Taurini, 19